

Conquiste del Lavoro

Anno 67 - N. 234

SABATO 28 NOVEMBRE 2015

Quotidiano della Cisl  fondato nel 1948 da Giulio Pastore

ISSN 0010-6348



Direttore: Annamaria Furlan - Direttore Responsabile: Raffaella Vitulano. Proprietario ed Editore: Conquiste del Lavoro Srl. Società sottoposta a direzione e coordinamento esercitata da parte della Coop. Informa Cisl a r.l.. Sede legale: Via Nicotera, 29 - 00195 Roma - C.F./Reg. Imprese Roma: 05558260583 - P.Iva: 01413871003 - Telefono 06385098 - Amministratore unico: Maurizio Nuzi. Direzione e Redazione: Via Po, 22 - 00198 Roma - Tel. 068473430 - Fax 068541233. Amministrazione - Uff. Pubblicità - Uff. Abbonamenti: Via Po, 22 - 00198 Roma - Telefoni 068473269/270 - 068546742/3, Fax 068415365. Email: conquiste.lavoro@cisl.it Registrazione Tribunale di Roma n. 569/20.12.48 - Autorizzazione affissione murale n. 5149 del 27.9.55. "Impresa editrice beneficiaria, per questa testata, dei contributi di cui alla legge n. 250/90 e successive modifiche ed integrazioni". Modalità di pagamento: Prezzo di copertina Euro 0,60. Abbonamenti: annuale Euro 103,30; iscritti alla Cisl Euro 65,00; estero Euro 155,00 - C.C. Postale n. 51692002 intestato a: Conquiste del Lavoro, Via Po, 22 - 00198 Roma - C.C. Bancario Intesa Sanpaolo S.p.A. - Filiale 00291 - Roma 29 - IBAN IT146030690322710000011011 Intestato a: Conquiste del Lavoro, Via Po, 22 - 00198 Roma - Pagamento on-line disponibile su Internet all'indirizzo www.conquistedelavoro.it.

Oggi in piazza tutti i lavoratori del settore per chiedere il contratto: niente mance ma dignità e riforme

#Pubblico6Tu

Riforme, dignità professionale, rinnovamento. Sono queste le priorità per le quali i lavoratori del pubblico impiego scendono in piazza oggi. Migliaia di lavoratori in rappresentanza di oltre 3 milioni di dipendenti pubblici che aspettano il rinnovo dal 2009 e si rifiutano di prendere in considerazione la manciata infilata dal governo in Stabilità: 7 euro al mese di aumento, una cifra che definita fittizia dai sindacati. In piazza per il rinnovo e per mettere la politica di fronte alle sue responsabilità, dopo 20 anni di riforme che si sono affastellate una sull'altra senza risolvere molto. Anzi. Non è un caso che nell'ultimo anno i nodi del pubblico impiego stiano venendo al pettine uno dopo l'altro. Ma a provare a metterci una pezza non è mai la politica. Per sbloccare il contratto del pubblico - dopo anni di proteste sindacali - c'è voluta una sentenza della Consulta, per stabilizzare i precari della scuola c'è voluta la Corte europea, per le assunzioni nella sicurezza c'è voluto l'allarme terrorismo, per quelle in Sanità, ancora una volta, un richiamo Ue al rispetto della direttiva europea su orari e riposi. Per questo oggi i lavoratori del pubblico impiego tornano in piazza al grido di "Pubblico6Tu", "Contratto-Subito". Per questo la battaglia sindacale ha unito tutte le professioni e i sindacati di settore (oltre 25 sigle) in rappresentanza di scuola, sanità, funzioni centrali, servizi pubblici locali, sicurezza e soccorso, università, ricerca, afam e privato sociale.

Storti a pagina 2

Enel, via ai prepensionamenti Ma l'accordo fa largo ai giovani

Seimila prepensionamenti, tremila assunzioni di giovani: tutto in cinque anni. L'accordo firmato tra sindacati di categoria ed Enel guarda avanti e punta con decisione sulla solidarietà tra generazioni. L'accompagnamento alla pensione anticipata avverrà secondo le regole stabilite dalla legge Fornero. L'accordo prevede anche l'aggiornamento delle "clausole di salvaguardia" nei casi di eventuali modifiche legislative che dovessero introdurre penalizzazioni al momento della collocazione in pensione. L'intesa riconferma poi - fanno sapere Filtem-Cgil, Flaei-Cisl, Uiltec-Uil - l'accordo sull'apprendistato in alternanza scuola-lavoro che, fino ad oggi, ha già consentito a 145 giovani delle scuole superiori di arricchire il percorso di studi con una concreta esperienza lavorativa e possibilità di assunzione nel gruppo Enel. Si configura, inoltre, un patto di solidarietà intergenerazionale che coinvolge gli ex dipendenti e i futuri lavoratori, nuove assunzioni per le categorie protette e la stabilizzazione

dei lavoratori con contratto di somministrazione. Un altro aspetto riguarda il miglioramento del welfare aziendale (Arca e Fisd).

re il tema della riqualificazione industriale delle aree su cui insistono centrali elettriche considerate "marginali". I sindacati incassano l'intesa

del settore e di sua profonda trasformazione, permetterà l'introduzione nel mondo del lavoro di 3000 giovani per un ricambio generazionale di



L'accordo si colloca all'interno di un protocollo - quadro sul nuovo scenario energetico e sviluppo sostenibile, che si pone l'obiettivo di rappresentare la "transizione energetica" in atto, senza dimentica-

come un successo: "Con questo importante accordo - commentano i segretari generali Emilio Miceli, Carlo De Masi, Paolo Pirani - si definisce nuovamente uno strumento che, in un contesto di forte difficol-

cui, qui e altrove, si avverte forte il bisogno. Numeri significativi in un paese, il nostro, dove la disoccupazione giovanile ha raggiunto cifre da capogiro".

C.D'O.

Patronati, parte la Campagna Selfie

Evitare che vengano intaccate le tutele previdenziali e socio-assistenziali garantite gratuitamente dai patronati ed impedire il licenziamento di migliaia di operatori: sono questi gli obiettivi della campagna "#iocimettola - faccia #xidiritti", lanciata oggi sul sito www.titutelia-mo.it dai Patronati d'Italia (Acli, Inas, Inca e Ital). L'iniziativa mira a coinvolgere tutti i cittadini, che potranno postare i loro selfie a sostegno della richiesta di annullare i tagli previsti dalla legge di stabili-

tà. Nonostante al Senato la riduzione dei fondi sia passata da 48 a 28 milioni di euro, infatti, i promotori sottolineano che anche un intervento più "leggero" danneggerebbe l'attività di pubblica utilità svolta, prevista dalla Costituzione. La sforbiciata si aggiungerebbe a quella di 35 milioni di euro dello scorso anno e ad altri interventi strutturali che - di fatto - abatteranno significativamente le risorse e, con esse, la capacità di conti-

nuare a fornire i servizi di tutela. Nonostante lo scorso anno si fossero ridotti i tagli in cambio della richiesta di sottoporre il sistema patronati ad una profonda riforma orientata ad una maggiore trasparenza, il Governo stesso non ha provveduto ad attivare del tutto questa revisione, evitando di fornire spiegazioni plausibili per questa scelta e tornando a proporre la riduzione dei fondi. Per sensibilizzare le istituzioni sulla necessità di annullare il taglio e permet-

tere ai patronati di portare avanti la loro missione solidale, da oggi tutti possono "metterci la faccia", con un semplice autoscatto. Proseguono intanto in Italia e all'estero le iniziative di protesta e sensibilizzazione di Acli, Inas, Inca e Ital: un'ampia mobilitazione portata avanti dai Patronati che prevede, per il prossimo mese di dicembre, l'apertura straordinaria delle sedi o del servizio di patronato nelle piazze cittadine da parte degli operatori.

Contratto / 1. Chimici, i lavoratori dicono sì. Colombini (Femca): è la conferma delle buone relazioni industriali instaurate con le parti datoriali.

Martano
a pagina 3

Contratto / 2. Occhiali, varata la piattaforma unitaria. 105 euro l'aumento salariale richiesto dai sindacati. Si punta anche al miglioramento delle relazioni industriali.

a pagina 3

Oggi a Roma manifestazione di tutti i lavoratori del settore e di 25 sigle sindacali per il rinnovo e le riforme

Pubblico, in piazza per la dignità del lavoro

Contratto, risorse, innovazione, riorganizzazione, valorizzazione delle competenze. In altre parole: riforme vere. E' per le riforme, per la dignità professionale, per una Pa rinnovata che i lavoratori del pubblico impiego scendono in piazza oggi. Migliaia di lavoratori in rappresentanza di oltre 3 milioni di dipendenti pubblici che aspettano il rinnovo dal 2009 e si rifiutano di prendere in considerazione la manetta infilata dal governo in Stabilità: 7 euro al mese di aumento, una cifra che definita fittizia dai sindacati. In piazza per il rinnovo ma, soprattutto, per mettere la politica di fronte alle sue responsabilità, dopo 20 anni di riforme che si sono affastellate una sull'altra senza risolvere molto. Anzi. Non è un caso che nell'ultimo anno i nodi del pubblico impiego stiano venendo al pettine uno dopo l'altro. E a provare a metterci una pezza non è mai la politica. Per sbloccare il contratto del pubblico - dopo anni di proteste sindacali - c'è voluta una sentenza della Consulta, per stabilizzare i precari della scuola c'è voluta la Corte europea, per le assunzioni nella sicurezza c'è voluto l'allarme terrorismo, per quelle in Sanità, ancora una volta, un richiamo Ue al rispetto della direttiva europea su orari e riposi. I nodi vengono al pettine, la politica non sa come scioglierli ma i sindacati esigono risposte. Per questo oggi lavoratori del pubblico impiego tornano in piazza al grido di "Pubblico6Tu", "Contratto - Subito". Per questo la battaglia sindacale ha unito tutte le professioni e i sindacati del settore (oltre 25 sigle) in rappresentanza di scuola, sanità, funzioni centrali, servizi pubblici locali, sicurezza e soccorso, università, ricerca, afam e privato sociale. Lavoratori con specificità, istanze, problemi diversi, uniti dalla necessità di rivendicare la propria dignità professionale. Se l'esecutivo vuole davvero cambiare il Paese, affermano i sindaca-



ti, "non può lasciare i settori e servizi pubblici a un destino di abbandono". Una tendenza da invertire attraverso il contratto e non con le imposizioni legislative: "la sola via per un cambiamento vero che investe su professionalità e competenze e che migliori i servizi ai cittadini". I lavoratori pubblici, dunque, sono i primi a volere una Pa che funzioni, servizi efficienti, minori sprechi. Per questo oggi riempiranno piazza della Repubblica, dove alle ore 12 è previsto il concentramento, per poi sfilare fino a piazza Madonna di Loreto a Roma, nei pressi di piazza Venezia, dove si terranno i comizi finali, tra gli altri, dei segretari generali di Cgil, Cisl e Uil, Susanna Camusso, Annamaria Furlan e Carmelo Barbagallo. Alle parole del governo su innovazione e cambiamento i lavoratori del pubblico non credono più. Anche perché i fatti le contraddicono. Anche ieri il ministro Madia è tornata a definire la riforma della Pa una riforma per la crescita. Ma tra blocco del turn over, tagli alla spesa informatica, risorse inesistenti per il rinnovo, taglio delle prefetture, caos e rinvii sulle assunzioni dei medici, è davvero arduo sostenerlo.

Ilaria Storti

Sardegna, Cisl Fp vince elezioni Regione

La Cisl Fp strappa il primato alle elezioni per il rinnovo delle Rsu alla Regione Sardegna e si conferma primo sindacato del pubblico impiego nell'isola. La segreteria nazionale della Cisl Fp e il segretario generale della federazione sarda, Davide Paderi, esprimono soddisfazione per il doppio primato: con quasi mille voti di lavoratrici e lavoratori regionali, il risultato è una vittoria netta della Cisl Fp Sardegna nel comparto, ma anche una confer-

ma per l'organizzazione sindacale uscita vincente dalla tornata elettorale del marzo scorso, tornata che ha riguardato tutti gli altri comparti pubblici e che ha premiato i cislini sardi come il sindacato più rappresentativo. In Regione, dove l'affluenza alle urne è stata del 72%, le 12 liste presentate dalla Cisl Fp hanno dunque conquistato il primo posto, crescendo di quasi tre punti percentuali rispetto al 2012 e segnando un distacco rilevante

sulle altre sigle confederali e autonome. Il risultato, sottolineano la Cisl Fp nazionale e la Cisl Fp Sardegna, premia il radicamento sui posti di lavoro e in tutti i territori, ma anche la concretezza, l'attenzione alle persone e la scommessa sulle competenze in una campagna portata avanti col messaggio "professioni al servizio dei sardi". Un risultato, sottolinea il sindacato, che crea nuovi stimoli e responsabilità.

Migliorano le stime sia dei giudizi sia delle attese sull'attuale situazione economica

Istat: al top fiducia di consumatori e imprese

La fiducia dei consumatori sale a novembre e l'indice Istat tocca 118,4 punti, il livello più alto mai registrato dall'inizio delle serie storiche oltre 20 anni fa (gennaio 1995). A ottobre si attestava a 117. L'Istat sottolinea che il dato risente "solo in minima parte" degli attentati di Parigi perché la rilevazione è concentrata nei primi quindici giorni.

La fiducia delle imprese mostra "una sostanziale stazionarietà" a novembre e resta ai livelli più alti dall'inizio della crisi, a ottobre 2007. L'indice Istat sale infatti a 107,1, da 107 di ottobre. Il clima migliora nelle costruzioni e nei servizi di mercato, mentre scende nella manifattura e nel commercio al dettaglio. In dieci anni raddoppia il numero di aziende agrituristiche in Italia.

Con riferimento al periodo 2004-2014, l'Istat mette in luce la consistente crescita del comparto: le aziende agrituristiche aumentano del 55,1% (da 14.017 a 21.744), quelle che offrono alloggio del 53,7% (da 11.575 a 17.793) e gli agristori del 61,9% (da 6.833 a 11.061). Sempre fra il 2004 e il 2014, crescono anche i posti letto (+91.895) e i po-

sti a sedere (+157.123). Ad aumentare notevolmente sono anche le aziende che offrono degustazioni e altre attività agrituristiche (rispettivamente +40,2% e +49,4%). Fra le altre attività, risultano in forte ascesa sport, fattorie didattiche e attività varie (rispettivamente +2.007, +1.289 e +2.388 aziende). Tra il 2004 e il 2014, il numero degli agriturismo aumenta di circa 3.900 aziende sia nelle regioni settentrionali sia in quelle centro-meridionali. Rispetto al Nord, però, il Centro-Sud mantiene una consistenza superiore di circa 1.200 unità. Complessivamente, dunque, buone notizie per puntare su una ripresa trainata dai consumi interni, alla vigilia del periodo dello shopping natalizio e in un momento di difficoltà per quanto riguarda le variabili esterne: se l'azione della Bce continua infatti a spingere in basso i rendimenti dei titoli di Stato, con riflessi positivi per i conti pubblici, e il prezzo del petrolio ai minimi schiaccia l'inflazione, la crisi dei mercati emergenti e il quadro internazionale di tensione mettono a repentaglio l'export tricolore, una delle voci che tradizionalmente sostiene l'espansione dell'economia italiana.

G.G.

Ci scusiamo per il punto interrogativo posto al termine del titolo.

Non è certo usuale, giornalisticamente parlando, e non è bello a vedersi, perché indica un dubbio in chi l'ha scritto.

Giusto. Ma se il dubbio esiste... forse è meglio esporlo con sincerità e chiarezza, piuttosto che velarlo di eleganti aforismi, magari, e non giungere a "sbrogliare la matassa"...

Ci riferiamo, in tutta evidenza, ad alcune mosse politiche, recenti e non, messe in atto dal nostro Governo, con l'approssimarsi della discussione in aula e della successiva approvazione della Legge di stabilità per l'anno 2016, Legge che sarà con ogni probabilità presentata come il classico maxi-emendamento, blindato in modo tale da far impallidire i bunker più sofisticati.

E già qui ci sarebbe da disquisire, dato che l'interesse del popolo deve essere garantito attraverso la discussione in aula, ci insegnano da piccoli, e speriamo lo insegnino ancora, che il Parlamento è sovrano, non che è muto, ma tant'è...

Tralasciamo quindi la prima notazione che ci viene in mente per approfondire un aspetto materiale che trascina con sé implicazioni storico-politiche solo apparentemente marginali. La recentissima decisione di reperire somme aggiuntive per la sicurezza del Paese, e il contestuale stanziamento annunciato per la cultura rispondono da un lato alla stringente necessità di tranquillizzare l'opinione pubblica, allarmata dai recenti luttuosi episodi di terrorismo

Medici. Oggi manifestazione a Roma. Riflessioni del segretario generale della Cisl di categoria

Monarchia o restaurazione?

di Biagio Papotto *

Medici oggi in due piazze a Roma per chiedere l'applicazione dell'orario di lavoro europeo la stabilizzazione dei precari, il rinnovo del contratto bloccato da 6 anni. E per dire no ad una politica di tagli alla sanità

delle ultime settimane, congiuntamente alla sanatoria di alcune eventuali lacune del sistema di prevenzione, e dall'altro alla intelligente equazione secondo cui è del tutto inutile spendere per la difesa, interna o esterna che sia, senza porre in atto, ovunque nel mondo, qualsiasi utile iniziativa per innalzare il livello di istruzione e consapevolezza dei popoli.

Tutto questo è giusto, meritorio e condivisibile in pieno.

Ma siamo per caso tornati ai tempi del Re Sole? Privilegiamo una parte ristretta della "corte", che idealmente rappresenta un bacino di voti, se per di più alcuni compiono 18 anni, rispetto al popolo che ha gli stessi diritti? No, certo.

Ci chiediamo però... Perché bisogna scegliere? Sarà anche una domanda banale, ma uno Stato degno di questo nome...ci deve pensare sempre, non solo nel-

le emergenze. Deve provvedere, non rimediare.

E allora veniamo al punto di questo brevissimo intervento: nessuna invidia per le forze dell'ordine. Esse sono sempre in prima linea, e sopperiscono troppo spesso con abnegazione e spirito di sacrificio alle carenze tecnico-organizzative, bistrattate in questi ultimi anni, non esageriamo se affermiamo umiliate. Ma tutti i dipendenti pubblici sono in quelle condizioni! Non è che possiamo permetterci il lusso di avere forze dell'ordine efficienti e ben equipaggiate e una sanità al collasso, con personale insufficiente e stipendi bloccati da anni, con attrezzature obsolete, con standard di personale non idoneo, blocco del turn over, tagli lineari di posti letto, sperpero, ruberie, con una organizzazione quasi sempre lasciata alla buona volontà di quelle persone, e non sono poche, che non

vogliono arrendersi di fronte allo scoraggiante disinteresse di uno Stato patrigno. Che fine ha fatto l'art. 32 della Costituzione Italiana "La Repubblica tutela la salute come fondamentale diritto dell'individuo...."?

Non abbiamo intenzione di scomodare l'illustre precedente di Franklyn Delano Roosevelt, che ebbe la felice intuizione di avviare alla profonda crisi che aveva colpito gli Stati Uniti negli anni '30 con l'assunzione di un milione di dipendenti pubblici. Ciò che ad un miope osservatore poteva sembrare follia si rivelò ben presto un modello che pochi, in tutta evidenza, devono aver studiato a fondo. L'immissione di una tale forza-lavoro, e la relativa disponibilità di denaro che un milione di persone si trovava ad avere, provocò pressoché immediatamente una ripresa dei consumi e di conseguenza una virtuosa spirale di crescita

dell'asfittica economia statunitense.

E non è neppure con un malcelato gesto di degnazione - e qui passiamo dal Re Sole allo Statuto magnanimamente concesso al popolo da Re Carlo Alberto, che si degnò di concedere al volgo un embrione di costituzione - che si possono amministrare le persone.

Si tratta di cittadini, non di sudditi. Persone libere, che pensano, parlano, lavorano e pagano le tasse. E se non le pagassero...occorre stanarli, metterli alla berlina, punirli. Non aumentare le tasse a quelli che già le pagano! E quando, dalle entrate dello Stato, si decide di destinare somme a titolo di elargizione, facciamo una cifra a caso? 80 euro?, solo ad una parte dei cittadini, non si rimedia alle numerose ingiustizie già messe in atto, se ne commette un'altra.

* Segretario generale Cisl Medici

170mila lavoratori del settore chimico-farmaceutico dicono sì al rinnovo del contratto nazionale siglato il 15 ottobre. Da allora si sono svolte più di 650 assemblee nei posti di lavoro che hanno fatto registrare un largo consenso (85% sì). Ora le parti, Femca Cisl, Filctem Cgil, Uiltec Uil e Federchimica e Farindustria potranno firmare definitivamente l'accordo di rinnovo per il triennio 2016-2018.

"Grazie all'unità sindacale e al decisivo rapporto democratico con le lavoratrici ed i lavoratori - commentano soddisfatti i segretari generali Emilio Miceli (Filctem), Angelo Colombini (Femca), Paolo Pirani (Uiltec) - si sancisce il valore e l'universalità del contratto nazionale di lavoro e, contestualmente, si valorizza la contrattazione aziendale e la sua qualificazione nei posti di lavoro. Con la firma del contratto - continuano -, si conferma l'imprescindibile efficacia della negoziazione tra le parti interessate, senza interventi a gamba tesa da parte di nessuno". Ricordiamo che il contratto chimico-farmaceutico è stato firmato a soli 18 ore dall'apertura del tavolo delle trattative ed entro la scadenza. "Questo conferma relazioni industriali improntate non allo scontro ma rispondenti alla realtà" aggiunge Angelo Colombini segretario generale della Femca Cisl. "Siamo convinti - concludo-

Colombini (Femca): è la conferma delle buone relazioni industriali instaurate

Contratto chimici, i lavoratori dicono sì



Occhialeria, via libera alla piattaforma unitaria

Femca-Cisl, Filctem-Cgil e Uiltec-Uil, approvano all'unanimità la piattaforma per il rinnovo del contratto nazionale 2016-2018 del settore occhiali e occhialeria (interessati circa 15mila addetti in 400 imprese, tra le più significative Luxottica, Safilo, Galileo, ecc.), in scadenza il 31 dicembre 2015. La piattaforma sarà subito spedita all'associazione

imprenditoriale del settore Anfao-Confindustria per l'avvio immediato delle trattative. La richiesta economica dei sindacati è di 105 euro medi al 3° livello nel triennio. Nel campo delle normative i sindacati puntano al miglioramento delle relazioni industriali, con orientamento all'informazione e alla partecipazione, nonché alla responsabilità socia-

le di impresa. Sul fronte del welfare contrattuale si richiede di dare piena attivazione alla realizzazione del Fondo integrativo sanitario, nella prospettiva di un costituendo fondo intersettoriale sul modello di quanto già previsto per il fondo previdenziale (Previmoda) mentre sul tema dei diritti individuali i sindacati chiedono di elevare a 10 giorni l'anno (5 retribuiti) il congedo per malattia figlio e di istituire un'aspettativa non retribuita di 30 giorni in casi di adozione internazionale.

Sara Martano

Per la nostra economia il problema centrale non è la flessibilità ma la domanda di unità lavorative

Dalle politiche del lavoro alle politiche per l'occupazione

di Sebastiano Fadda *

Forse, per rendersi conto della ininfluenza degli interventi legislativi che si susseguono in materia di "lavoro" rispetto all'obiettivo di stimolare la crescita del livello di attività economica del nostro paese bisogna ricorrere alla sostanziale distinzione tra "politiche del lavoro" (locuzione largamente più diffusa) e politiche per l'occupazione. Da un'accurata comprensione della natura delle due si può giungere alla triste considerazione che nei tempi recenti si è avuta una lussureggiante fioritura di politiche del lavoro di ogni genere ma una desolante assenza di politiche per l'occupazione.

Talvolta si è in presenza di una semplice e apparentemente innocua confusione tra le due, talvolta invece si è in presenza di una ingannevole attribuzione di effetti espansivi sull'occupazione a misure di politica del lavoro che sono strutturalmente inefficaci a questo fine. Uno di questi casi si ha quando si afferma che l'inserimento di una instabilità strutturale nel nuovo contratto così detto "a tempo indeterminato" (e tale infatti esso è nell'autentico significato letterale, con la sua proprietà di rendere "ad libitum" il licenziamento in assenza di motivazioni economiche) possa avere effetti espansivi sull'occupazione. E' paradossale che ci si mostri sorpresi di fronte a casi di strategie di licenziamento finalizzate a successiva riassunzione, dopo un "lavaggio" degli impedimenti formali, con il nuovo contratto (che, in aggiunta, procura un notevole vantaggio per le imprese in termini di sgravi contributivi a carico del bilancio pubblico). Uguale sorpresa si manifesta quando si scoprono i primi licenziamenti a distanza di pochi mesi dall'assunzione col nuovo contratto a indennizzi crescenti. Ma questo comportamento degli imprenditori non deve sorprendere; esso è perfettamente razionale nello "stato di natura" generato da quelle misure. Chiedere agli imprenditori di rinunciare a questo equivarrebbe a chiedere loro di non essere razionali.

I più avvertiti (e più onesti intellettualmente) riconoscono invece l'assenza di obiettivi espansivi dell'occupazione in queste misure e affermano che tali obiettivi devono essere perseguiti con altri strumenti. Ma da qui a sostenere che poi la crescita dell'occupazione si generi da sé attraverso la "flessibilità", magari come conseguenza di una "sana" politica di bilancio, il passo è

breve; e infatti è stato compiuto da molti. Tuttavia non è vero che questo succeda, e caso mai è vero il contrario, come anche Keynes ebbe a sottolineare quando, invitando a liberarsi dall'"incubo del ragioniere" raccomandava: "prendetevi cura della disoccupazione, e il bilancio si prenderà cura di se stesso".

In questa grande confusione sta quindi la radice del permanere dei bassissimi tassi di occupazione nel nostro Paese: i limiti strutturali della nostra economia non sono aggrediti con adeguate politiche per l'occupazione, mentre grandi energie vengono destinate ad analizzare i dettagli delle "politiche del lavoro" con raffinate considerazioni sotto il profilo legale e giurisprudenziale finalizzate a dirimere controversie interpretative o a esplorare tutte le opportunità applicative.

Il problema centrale che le politiche per l'occupazione devono affrontare è quello di espandere sia nel breve sia nel lungo periodo la domanda di lavoro, dove per "domanda di lavoro" intendiamo non tanto la domanda di ore di lavoro, quanto la domanda di unità lavorative. Naturalmente c'è anche il problema di fare in modo che i posti vacanti vengano occupati, ma a questo devono provvedere le politiche attive del lavoro che mirano a ridurre la disoccupazione frizionale e strutturale.

L'espansione della domanda di lavoro richiede invece qualcosa di più: un insieme complesso di politiche economiche che abbraccino diversi strumenti e diversi obiettivi intermedi convergenti verso l'obiettivo della piena occupazione, se si decide, come è auspicabile, di non rinunciare a questo. Per questo obiettivo occorre impegnarsi a costruire una strategia complessiva, un quadro strategico articolato ma coerente, che sia capace di affrontare il problema a livello di sistema economico nel suo complesso. E' proprio ciò che manca nella attuale gestione della politica economica. A questo proposito si possono richiamare alcuni elementi necessari per comporre una tale strategia.

A livello microeconomico è necessaria una serie di politiche di sostegno allo sviluppo del sistema delle imprese, da conseguirsi sia attraverso una crescita delle dimensioni delle imprese sia attraverso una crescita del loro numero. Vogliamo qui andare oltre la necessità della sempre invocata e mai realizzata politica industriale volta alla



riqualificazione della struttura produttiva sia nella sua composizione settoriale sia nella sua dinamica innovativa nel quadro dei processi di globalizzazione. Vogliamo sottolineare l'esigenza di una convergenza organica di misure strutturali volte a favorire la vita delle imprese principalmente in materia di: trattamento fiscale, accesso al credito, dotazione di infrastrutture e servizi alle imprese, oneri burocratici e rapporti con la Pubblica Amministrazione in genere, diritto societario.

Sul piano macroeconomico, oltre alle generali politiche reflattive (che implicano interventi sulle variabili distributive e una disciplina della rendita finanziaria con i suoi molteplici strumenti) è necessario sviluppare un piano strategico di investimenti pubblici, che non significhi gonfiamento di dipendenti della PA, ma attivazione attraverso finanziamento pubblico di commesse a imprese pubbliche e private dentro un quadro di risposta alle necessità prioritarie per sbloccare la crescita economica del paese. Tali investimenti avrebbero un immediato effetto diretto di aumento dell'occupazione più un effetto di crescita della domanda aggregata che a sua volta indurrebbe ulteriori investimenti privati e ulteriore crescita dell'occupazione.

Ancora sul piano macroeconomico un effetto espansivo

dell'occupazione va raggiunto attraverso una politica di ristrutturazione e di rafforzamento del sistema di welfare. La percentuale sul Pil della spesa pubblica destinata al servizio sanitario nazionale, alla assistenza agli anziani, ai disabili e all'infanzia mostra livelli inferiori a quella dei paesi europei più sviluppati. E' chiaro che spendere di più senza migliorare l'efficienza e l'efficacia di questi servizi non porta un gran beneficio all'economia del paese; ma se risolvendo i problemi relativi a tale miglioramento si rivela la necessità di colmare le carenze di personale, in tale direzione bisogna procedere. Lo stesso vale per il settore dell'istruzione e per le strutture dei Servizi pubblici per l'impiego.

Infine, in una prospettiva di medio lungo termine in cui lo sviluppo di tecniche produttive ad altissima intensità di capitale produce una consistente riduzione dei coefficienti di lavoro vanno elaborate strategie per distribuire i vantaggi della crescita della produttività anche a favore della riduzione dell'orario di lavoro. Questo è un tema complesso che contiene molti problemi e molte complicazioni tecniche, e che implica anche un coordinamento a livello internazionale. Tuttavia non può non essere messo all'ordine del giorno di chi si fa carico di una strategia di lungo periodo per la crescita

dell'occupazione. Nel breve periodo, tuttavia, alcune misure, se pure di portata limitata, possono essere introdotte per procedere in questa direzione, anche considerando che il numero delle ore lavorate per addetto in Italia è il più alto in Europa, dopo quello della Grecia e del Portogallo. Esempi di tali misure possono essere la estensione del part time ben oltre i ruoli marginali cui attualmente è forzatamente riservato, la maggior diffusione di periodi di aspettativa, o di sabbatici, o di allungamento di ferie accompagnati da riduzioni della retribuzione, un aumento del costo del lavoro per gli straordinari, una flessibilità nell'età di pensionamento, e così via. Un buon sistema di relazioni industriali deve ovviamente essere la cornice entro cui misure di questo genere vanno coordinate e gestite. Il passaggio dalle "politiche del lavoro" alle "politiche per l'occupazione" è quindi necessario, ma non è una mera questione nominalista; è invece una sostanziale revisione dei problemi da affrontare con una strategia complessa ma organica e articolata, che deve anche fare i conti, purtroppo, con un sistema di politica economica dell'Unione Europea complessivamente orientato in tutt'altra direzione.

* Professore ordinario di economia politica. Facoltà di economia Università Roma 3

Cina, scandalo dei falsi bilanci travolge la Borsa

La instabilità del mercato azionario cinese torna a farsi sentire. Le mosse di governo e banca centrale sono servite a placare la volatilità e a ristabilire un minimo di normalità in un mercato comunque scollato dall'economia reale.

Ma ora i dubbi sulla capacità tenuta della Borsa cinese sono tornati a galla. Non tanto per una questione di fondamentali economici che restano fragili, come testimonia il crollo (-4,6%) dei profitti industriali registrato lo scorso mese e comunicato oggi.

Quanto per le opacità di un sistema finanziario emerse dal recente scandalo che ha travolto alcune società di brokeraggio colpevoli di aver falsato le rendicontazioni ufficiali.

Citic Securities (colosso da 118 miliardi di dollari di asset in gestione) e Guosen Securities hanno comunicato ufficialmente di essere sotto indagine dalle autorità dei mercati (la China Securities Regulatory Commission) per violazione delle normative. E una terza Haitong Securities (90 miliardi di asset in gestione) secondo la

Reuters sarebbe anch'essa sotto indagine. Per scongiurare il pericolo di un crack cinese modello Wall Street nel '29, Pechino sta facendo di tutto. Il governo ha per esempio ordinato alle imprese statali di acquistare azioni, mentre la People's Bank of China ha promesso al mercato "ampia liquidità" per assorbire gli shock. Non ci sono maggiori dettagli sull'inchiesta ma è probabile che le autorità vogliano fare chiarezza su alcune rendicontazioni falsate dei bilanci. Mercoledì Citic Securities ha ammes-

so pubblicamente di aver comunicato operazioni su derivati equity swap tra aprile e settembre per un valore di 1100 miliardi di yuan (166 miliardi di dollari) quando in realtà ne avrebbe concluse per un valore nettamente inferiore: 40 miliardi.

Il giro di vite nell'industria finanziaria cinese va di pari passo alla campagna contro la corruzione che il governo di Pechino sta intensificando, anche alla ricerca di responsabili del crollo da 5 miliardi di dollari sul mercato.

Rodolfo Ricci

Il progetto di Palazzo Berlaymont prevede l'introduzione dello schema unico di assicurazione dei depositi (Edis)

Unione bancaria, Bruxelles dà il via all'ultimo pilastro



Bruelles (*nostro servizio*) - La Commissione ha presentato alcune misure per il rafforzamento dell'Unione bancaria, in coerenza con quanto stabilito dalla relazione dei 5 presidenti, centrate sull'istituzione di un sistema europeo di assicurazione dei depositi (Edis). Secondo il progetto di Palazzo Berlaymont, il sistema si svilupperà gradualmente in tre fasi. La prima prevede una riassicurazione dei sistemi nazionali di garanzia dei depositi (Dgs) che durerà 3 anni, fino al 2020. In questa fase un Dgs nazionale potrà accedere ai fondi Edis soltanto dopo aver esaurito tutte le sue risorse proprie e se si è conformato alla direttiva sui Dgs. I fondi Edis erogheranno finanziamenti supplementari a un sistema nazionale, ma solo fino a un determinato livello. Saranno predisposte salvaguardie per garantire che i sistemi nazionali possano accedere all'Edis solo quando ciò sia giustificato e per ovviare all'eventuale azzardo morale. In particolare, i fondi Edis saranno disponibili soltanto se lo Stato membro interessa-

to avrà applicato integralmente le disposizioni pertinenti della direttiva sui Dgs. L'uso dei fondi Edis sarà oggetto di un monitoraggio rigoroso. Tutti i fondi Edis indebitamente ricevuti da un sistema nazionale dovranno essere integralmente rimborsati. Di fatto, la riassicurazione "allenterà il legame fra le banche e i rispettivi emittenti sovrani nazionali", anche se l'Ue è consapevole che "occorre fare di più perché i sistemi nazionali possano avvalersi di un'assicurazione totale e lo stesso livello di protezione sia garantito a tutti i depositi al dettaglio nell'Unione bancaria". E fare di più significa passare alla seconda fase: la coassicurazione. Nel 2020, spiega la Commissione, l'Edis diventerà un sistema a mutualizzazione progressiva, "ancora soggetto a opportune limitazioni e salvaguardie contro gli abusi". La differenza fondamentale è che "un sistema nazionale non sarà tenuto a esaurire i propri fondi prima di poter accedere ai fondi dell'Edis", che sarà disponibile "per coprire una parte dei costi dal momento

in cui i titolari di depositi bancari devono essere rimborsati". Il che introdurrà "un maggior grado di condivisione dei rischi tra i sistemi nazionali per mezzo dell'Edis. La quota iniziale del contributo dell'Edis sarà relativamente bassa (20 per cento) per poi aumentare nell'arco di 4 anni. La fase 3 prevede la riassicurazione totale. La quota dei rischi assunti dall'Edis aumenterà gradualmente per arrivare al 100 per cento nel 2024, quando il sistema europeo assicurerà integralmente i DGS nazionali. Nello stesso anno terminerà anche la graduale introduzione del Fondo di risoluzione unico e dei requisiti dell'attuale direttiva sui Dgs. L'Edis si baserà sugli attuali sistemi nazionali di garanzia dei depositi istituiti conformemente alle norme europee, con i singoli depositanti che continueranno a godere dello stesso livello di protezione (100mila euro). Esso sarà sostanzialmente neutrale in termini di costi per il settore bancario, e i contributi delle banche potranno essere dedotti dai loro contributi ai sistemi nazionali di ga-

ranza dei depositi. Le banche maggiormente a rischio verseranno contributi più elevati rispetto a quelle più sicure. L'Edis, rileva la Commissione, "sarà accompagnato da rigorose salvaguardie", assicurando, per esempio, solo i Dgs nazionali che rispettano le norme europee, e sarà obbligatorio per quei Paesi dell'eurozona le cui banche sono attualmente coperte dal meccanismo di vigilanza unico, e aperto agli altri Stati membri che desiderano aderire all'Unione bancaria. In parallelo all'istituzione dell'Edis, Bruxelles prepara alcune misure per ridurre i rischi e garantire condizioni paritarie nell'Unione bancaria. Si tratterà, nello specifico, di "ridurre le opzioni e la discrezionalità nazionali nell'applicazione delle norme prudenziali, affinché il meccanismo di vigilanza unico possa operare nel modo più efficace possibile", armonizzare i Dgs nazionali, "adottare la normativa necessaria per attuare gli elementi rimanenti del quadro normativo di pertinenza per le banche concordati a livello internazionale,

in particolare allo scopo di limitare la leva finanziaria delle banche, garantire la stabilità dei finanziamenti bancari, migliorare la comparabilità degli attivi ponderati per il rischio e consentire di attuare entro il 2019 le raccomandazioni del Consiglio per la stabilità finanziaria relative alla capacità delle banche di assorbire completamente le perdite, così da poter disporre di risorse sufficienti per le banche in dissesto senza ricorrere ai contribuenti", applicare le norme esistenti "per ridurre al minimo l'uso dei finanziamenti pubblici per mantenere la solvibilità e la resilienza del settore bancario", aumentare la convergenza normativa sull'insolvenza, conformemente al piano d'azione per l'Unione dei mercati dei capitali, adottare iniziative sul trattamento prudenziale delle esposizioni delle banche al rischio sovrano, "limitando per esempio le esposizioni delle banche nei confronti di un determinato emittente sovrano per garantire la diversificazione del rischio".

Pierpaolo Arzillo

Cisl Scuola Friuli Venezia Giulia: precari senza stipendio da settembre

Da settembre è in vigore la cosiddetta "Buona Scuola", ma dalle tante segnalazioni pervenute e da una indagine effettuata dalla Cisl Scuola del Friuli Venezia Giulia, sembra che, per quello che sta dimostrando, sia semplicemente una scuola alla buona. Infatti i precari della scuola del Friuli Venezia Giulia, specialmente quelli temporanei, da quattro mesi stanno vivendo una situazione insostenibile, per loro e per le proprie famiglie, per le mancate erogazioni delle retribuzioni da parte del

Miur, a partire da settembre scorso. Il personale precario sta vivendo una condizione insopportabile, sta lavorando gratis. Altro che autonomia scolastica professata a 360 gradi. Stiamo assistendo ad una elevata burocratizzazione del sistema scolastico, un accentramento gestionale mai visto prima: da settembre tutto viene concentrato al Ministero, le scuole non hanno più neanche la possibilità di predisporre e retribuire il personale supplente. I capitoli di spesa sono segnalati incipienti

e la nuova gestione on line è farraginosa, tante volte mal funzionante. Questo sistema sconclusionato, ha aumentato il carico di lavoro nelle segreterie scolastiche. Ha creato nel personale ansia da prestazione e stress perché non sanno più cosa rispondere alle tante lagnanze che arrivano nei loro uffici. La Cisl Scuola Fvg è già intervenuta tante volte presso il Miur per eliminare questa situazione Kafkiana ma ad oggi, al di là di qualche mandato straordinario, nulla di fatto.

Milano (nostro servizio). Lo spreco non abita nelle case delle famiglie lombarde. Anche quando si creano eccedenze, l'obiettivo è cercare di non buttare via attivando strategie diversificate, ma univoche. In media gli euro buttati in pattumiera sotto forma di cibo sono 3,5 euro per settimana (contro i 6 della media nazionale, 14 al mese, 168 l'anno. Sono proprio le famiglie numerose quelle in cui si generano più eccedenze a tavola: quelle con più figli, di età compresa tra i 14 e i 18 anni, producono eccedenze in quantità superiore alle altre. È quanto emerge dai risultati dell'indagine "L'ultima meta non è la spazzatura. Eccedenze alimentari, spreco e buone pratiche nelle famiglie lombarde", che prima e durante Expo ha coinvolto centinaia di famiglie lombarde: 2.723 hanno partecipato al questionario on line, mentre 20 hanno accettato di essere monitorate e per 4 settimane hanno compilato una sorta di diario degli acquisti e dei consumi alimentari. Il report di ricerca è stato presentato in occasione dell'evento a chiusura del progetto "L'expo del consumato-

Un'indagine guidata da Adiconsum rivela che cresce l'attenzione delle famiglie

Eccedenze alimentari Lombardia: no agli sprechi

re - Risparmia(TI) lo spreco", nel corso del quale sono state premiate due piccole imprese del settore lattiero-caseario e ortofrutticolo che hanno partecipato al bando "Un alimento, un'azienda, una storia": la "Nadalin Roberto", che con il suo "Melone Mantovano Igp" ha coniugato innovazione con esperienza e storicità, risparmiando lo spreco con tecniche nuove che possono diventare buona prassi per altre aziende del settore; e la "Casera Monaci Srl", che produce formaggio Branzi e ha saputo meglio interpretare il rapporto tra tradizione e innovazione nel suo settore. L'iniziativa si è concentrata sullo spreco delle risorse, con un focus particolare su quelle alimentari. Ma sono stati considerati anche gli sprechi di altre risorse preziose, quali acqua o energia. Il progetto "Risp-



armia(ti) lo spreco", realizzato nell'ambito del programma generale d'intervento 2013 della Regione Lombardia con

l'utilizzo dei fondi del ministero dello Sviluppo Economico e con il patrocinio del Comitato Scientifico per Expo e del Co-

mune di Milano, ha visto anche la collaborazione, in qualità di partner, di molti soggetti, tra i quali: A2A, Auchan, Camera di Commercio di Milano, Fondazione Banco Alimentare Klikkapromo e Simply. "In questo lavoro non si è partiti dall'idea che le famiglie lombarde sprechino, che nelle case di questa regione le pattumiere abbondino di cibo ancora buono, ma dal concetto di eccedenza alimentare e dalla convinzione che le famiglie, ciascuna famiglia, attivino una serie di azioni utili a evitare gli sprechi", ha detto Carlo Piarulli, presidente Adiconsum Lombardia, associazione capofila del progetto. "Spenti i riflettori su Expo 2015 - prosegue Piarulli - inizia un percorso per mantenere accesa l'attenzione su quanto, grazie a questa esposizione universale, si è conosciuto, discusso e appre-

so. Un intento che va tramutato in realtà con l'impegno di cittadini, imprese, società civile e università e che è inciso nella Carta di Milano". All'incontro è intervenuto anche il ministro delle Politiche agricole, Maurizio Martina, che ha ribadito l'impegno affinché nel 2016 si arrivi all'approvazione del testo di legge contro lo spreco alimentare. "Dobbiamo evitare che Expo sia solo una fermata - ha detto - e continuare sul percorso intrapreso stabilizzando i comportamenti, le decisioni, le modalità che permettono di mutare definitivamente lo scenario". E ancora. "Il punto di svolta sarà l'approvazione della legge contro lo spreco alimentare - ha aggiunto - che spero nel 2016 ci darà gli strumenti normativi per consentire al nostro Paese di compiere il salto di qualità".

Stefania Olivieri

BREVI FNP

a cura di Ileana Rossi



Piemonte. Pensionati Spi Fnp Uilp: "Modificare legge di stabilità"

"Vogliamo ricordare al governo che le pensioni sono salario differito e non pesano sulla fiscalità generale. Profondamente ingiusto, quindi, dire che le risorse economiche derivanti dalla mancata rivalutazione delle pensioni verranno destinate all'intervento sugli esodati e al ripristino dell'opzione donna, facendo di tali fondi un uso improprio". Così i pensionati di Spi Fnp Uilp piemontesi all'attivo unitario della categoria. Al dibattito hanno partecipato tutte le strutture provinciali delle tre federazioni, sottolineato come "la legge di stabilità ancora una volta penalizzi i pensionati prorogando fino al 2018 le percentuali della perequazione secondo il modello previsto dal governo Letta". Nel documento finale è ribadita la necessità di "fare pressione sul Parlamento con il sostegno delle confederazioni, affinché la Legge di stabilità sia modificata per quanto riguarda fisco e pensioni, considerati temi prioritari". Infine, Spi Fnp Uilp piemontesi si impegnano a lavorare unitariamente nei territori, organizzando assemblee con i pensionati e supportando l'invio da parte dei singoli delle lettere di diffida alle sedi Inps per interrompere i termini di decadenza e di prescrizione delle somme erogate secondo il decreto che ha recepito la sentenza della Corte Costituzionale.

Trapani: "Combattere la depressione, malattia dei nostri tempi"

"Il nostro compito è non lasciare solo

chi soffre, per questo organizziamo incontri su temi come la depressione, realtà oggi diffusa soprattutto tra gli anziani". Così Alberto Barbato presidente Antea Trapani. Per Teresina Fodale della segreteria Fnp Cisl Palermo Trapani "la situazione ormai è critica. Con le incertezze di oggi, cresce l'angoscia e l'ansia e ciò che preoccupa di più è che la depressione sta colpendo sempre di più i giovani che non vedono speranze per il futuro e le casalinghe, mamme e mogli di chi perde il lavoro. Non bisogna sottovalutare i sintomi e trascurare i segnali, è invalidante, bisogna sempre rivolgersi agli esperti". Fra i 114 mila pensionati di Trapani, per oltre 30 mila l'importo medio di pensione si aggira attorno ai 500 euro, sotto la soglia di povertà. "Il disagio economico - spiega Mimmo Di Matteo, segretario Fnp Cisl Palermo Trapani - unito a quello sociale, spesso porta ad un isolamento negli anziani che può essere causa di depressione. Per questo, oltre ad organizzare eventi come questo con esperti del settore, continueremo l'azione di dialogo con le istituzioni e associazioni, affinché si potenzino le politiche sociali e affinché chi sta male non venga lasciato solo nell'indifferenza".

Trieste Gorizia: la prima del film "Una vita da scrivere"

Prima proiezione di "Una vita da scrivere", il docufilm realizzato da Fnp Trieste Gorizia, Antea Volontariato e Associazione Go (Giovani opportunità) sulla difficoltà dei giovani a trovare lavoro. Gli attori sono gli allievi dello Ial triestino che raccontano se stessi e soprattutto le difficoltà con cui quotidianamente si scontrano per entrare nel mondo del lavoro. Un mondo che il più delle volte sembra lontano o comunque un luogo inaccessibile, a prova di fiducia. Pertanto, scorrono le immagini di emozioni, sentimenti, paure ed aspettative di questi giovani. Il docufilm è parte del progetto più ampio a favore dei giovani denominato "Generazioni a confronto".

Tutela dei diritti e della salute, sfide aperte per la parità

Dopo un'intensa settimana, caratterizzata dalle celebrazioni per la Giornata Internazionale per l'eliminazione della violenza contro le donne, che ha visto numerosissime iniziative finalizzate a sensibilizzare l'opinione pubblica sul fenomeno legato alla violenza di genere, diamo uno sguardo anche ad altre questioni parimenti importanti, come ad esempio l'indagine conoscitiva su donne e previdenza che ha sortito in questi giorni una specifica audizione Cisl alla Camera e di cui vi diremo prossimamente, per rappresentare in tutto la condizione delle donne, costellata ancora, purtroppo, da carenze e ostacoli che rendono di fatto difficile una loro tutela più puntuale. Un argomento su cui intendiamo soffermarci in questo numero della rubrica, sicuramente meno abusato nei dibattiti pubblici, ma che come donne Cisl riteniamo rilevante nell'ottica di valorizzazione delle differenze, è quello relativo alla medicina di genere e in particolare alla mancanza di cure mediche appropriate per la salute femminile. In Italia l'interesse per questa nuova concezione della medicina è cresciuto negli ultimi anni e diverse sono state le proposte e i progetti intrapresi in ambito scientifico e istituzionale in questa direzione. Anche il Decreto Legislativo 81/08 su salute e sicurezza nei luoghi di lavoro ha previsto nuove modalità di elaborazione della valutazione dei rischi ponendo maggiore attenzione alle differenze basate appunto sul genere. Recentemente, inoltre, nell'ambito della manifestazione Expo2015, è stato presentato, per il triennio 2016-2018, su iniziativa di Onda, Osservatorio Nazionale sulla Salute della Donna, il primo manifesto sulla Medicina di genere in Italia, sottoscritto dai medici e ricercatori dell'Osservatorio, dalle istituzioni, dalle società

scientifiche e dalle associazioni sociali interessate, con l'obiettivo di tutelare la salute della donna attraverso il miglioramento dei servizi ospedalieri tenendo conto delle sue specificità di genere. In Italia ancora il 10% dei parti avviene in luoghi non sicuri, la sessualità delle ragazze non viene affrontata con le dovute garanzie, la mortalità femminile per malattie cardiovascolari ad esempio è più alta di quella per tumori, la depressione è una patologia che colpisce ben due milioni e mezzo di donne, il doppio rispetto agli uomini, in particolare donne anziane, spesso sole, vedove e con figli. La promozione e la diffusione capillare dell'ottica di genere nella diagnosi e nelle cure mediche, pertanto, in linea con "i consigli" del Fda (Food and Drug Administration) e dell'Onu - di favorire cioè lo sviluppo di nuove strategie preventive, dia-

gnostiche e terapeutiche che tengano conto delle caratteristiche di uomini e donne, diventano fondamentali per assicurare a tutti una cura e un trattamento migliori, più funzionali, più personalizzati e quindi più efficaci - anche in termini di maggiore sicurezza farmacologica dato che proprio le donne registrano reazioni avverse di 1,7 volte superiori agli uomini - e nello stesso tempo un maggiore risparmio di spesa per il sistema sanitario, soprattutto in questa fase di forte razionalizzazione delle risorse. Per fare ciò è necessario in primis, ovviamente, un intervento di tipo formativo e culturale per il personale medico affinché esso si approcci ai malati sulla base delle loro differenze fisiologiche, biologiche, psicologiche e sociali. Come Cisl e Coordinamento Nazionale Donne, in sinergia con le categorie di settore, a partire dalle fede-

razioni Cisl Medici e Cisl Ricerca, con il coinvolgimento del livello territoriale, specie laddove già si applicano queste pratiche, possiamo dare un grosso contributo alla diffusione della medicina di genere sia attraverso la promozione e sensibilizzazione del personale medico rispetto ai nuovi approcci della loro professione, sia partecipando attivamente ai tavoli istituzionali sulle politiche sanitarie, nonché svolgendo campagne informative tra le lavoratrici e i lavoratori sulle nuove possibilità di diagnosi e cura sempre più tarate sulla persona e il genere, oltre alle azioni per la prevenzione delle diverse patologie. La medicina in questo campo continua a fare grandi passi in avanti, sta a noi raccogliere queste sfide per essere un sindacato moderno, al passo con i tempi e proiettato nel futuro.

Liliana Ocmin

PER ANNI MIA FIGLIA HA ASSISTITO IMPOTENTE SUO PADRE MENTRE MI PICCHIAVA.



Osservatorio

Cronache e approfondimenti delle violenze sulle donne / 304

VIOLENZA SULLE DONNE ANZIANE, +150% IN 10 ANNI. ESPERTI PROPONGONO L'ISTITUZIONE DEL TELEFONO ARGENTO

C'è un aspetto ancora poco conosciuto della violenza sulle donne ed è quello che riguarda le donne anziane. E non si tratta di un fenomeno residuale, infatti sono 2,5 milioni le italiane over 65 ogni anno sono vittime di abusi, violenze o truffe. In 10 anni c'è stato un aumento del 150% dei maltrattamenti nei loro confronti, fisici, psicologici o verbali che siano. Un dramma ancor più odioso perché compiuto ai danni di persone ancora più fragili. A richiamare l'attenzione proprio su queste vittime che molto spesso non denunciano sono stati gli esperti riuniti a Napoli per il 60° Congresso della Società Italiana di Gerontologia e Geriatria (Sigg). Secondo dati elaborati dalla Società "sarebbero 2.800 le anziane vittime di violenze sessuali, 600.000 di truffe finanziarie, 25.000 di violenze in strutture sanitarie". Ma questa sarebbe solo la punta di un iceberg, perché gli episodi reali sarebbero quattro volte quelli denunciati, ovvero circa 2,5 milioni. Le violenze, infatti, avvengono quasi sempre in silenzio per evitare "scandali". Ancora una volta la casa che dovrebbe proteggere si rivela il luogo in cui si corrono i maggiori rischi. In due terzi dei casi l'aguzzino è familiare, ma non mancano badanti, vicini di casa e operatori sanitari. Non mancano poi gli omicidi: sono 150 le over 65 uccise ogni anno. Secondo il Centro di Ricerca, Promozione e Sviluppo dell'Assistenza Geriatrica, Università Cattolica del Sacro Cuore di Roma ad accrescere il pericolo di subire abusi sono fattori quali l'invecchiamento della popolazione e l'aumento del numero di anni trascorsi in condizione di dipendenza, ma soprattutto la riduzione delle reti familiari, accentuata dalla crisi economica. Oltre ad un diverso approccio culturale e ad una migliore formazione anche degli operatori sanitari per riconoscere e segnalare gli abusi per la Società uno strumento utile ad aiutare le donne nella denuncia e a supportarle potrebbe arrivare dall'istituzione di un "Telefono Argento". Un suggerimento pratico e concreto che merita di essere realizzato.

(A cura di Silvia Boschetti)

conquiste delle donne

Appuntamento a Roma per il ruolo delle donne nella ricerca

La Fir Cisl, Federazione Innovazione e Ricerca, che da tempo è impegnata nell'analisi della situazione lavorativa femminile nel proprio comparto, anche attraverso la promozione di iniziative sindacali mirate ad incrementare ed a migliorare l'integrazione professionale delle donne nel settore della ricerca, ha organizzato e promosso, insieme al Coordinamen-

to Donne della Federazione, la seconda edizione del convegno intitolato "Il ruolo femminile nella ricerca". Il Convegno si svolgerà a Roma presso la sala del Senato "Santa Maria in Aquiro" a partire dalle ore 9, il 3 dicembre prossimo. I lavori, a cui è stato invitato anche il ministro della Salute Beatrice Lorenzin, prevedono gli interventi di Raffaella Galasso, Coordinatrice nazionale donne della Fir Cisl, Giuseppe De Biase, segretario ge-

nerale Fir, Liliana Ocmin, responsabile del Coordinamento nazionale Donne Cisl e rappresentanti del mondo sindacale e della ricerca. Concluderà l'evento il segretario confederale della Cisl Giovanna Ventura. (L.M.)

Iniziativa Fistel Campania contro la violenza sulle donne

Per dare rilevanza ad un tema così diffuso e sentito, come quello della violenza sulle donne, la Fistel Cisl della Campania, in occasione delle iniziative per le celebrazioni della Giornata Internazionale per l'eliminazione della violenza contro le donne, ha or-

ganizzato, grazie al contributo della Coordinatrice Donne regionale, Daniela Tshantret, ieri presso la sede di Via Parma, una giornata dedicata alla "Violenza sulle donne: aspetti psicologici e relazionali" e "Formarsi per comunicare: la comunicazione uomo/donna", tenuti dalla Ida Bolognini, Ssd psicologa Int. Fondazione G. Pascale e da Giuseppe Cocca, docente dell'Università di Genova, facoltà Scienze della comunicazione. Sono intervenuti per la Fistel Cisl Campania Luana Gambi, segretaria regionale, e Salvatore Topo, segretario generale, che ha concluso i lavori. (L.M.)



#Pubblico6Tu

contratto subito

PER

SCUOLA, SANITA', FUNZIONI CENTRALI,
SERVIZI PUBBLICI LOCALI, SICUREZZA E SOCCORSO,
UNIVERSITA', RICERCA, AFAM, PRIVATO SOCIALE

28 novembre
MANIFESTAZIONE NAZIONALE

Roma - Piazza Madonna di Loreto (Piazza Venezia)
concentramento in Piazza della Repubblica ore 12

